

# 110 ANNI DI VITA E NON SENTIRLI

**un racconto di Erica Vagliengo**

dal sito: [www.lookout.it](http://www.lookout.it) (Arte)

**BIENNALE DI VENEZIA 51 esima esposizione internazionale d'arte**

**Venezia - 12.06.2005-06.11.2005**

Che dirvi? Sono stata alla Biennale di Venezia, per la prima volta. Anzi, meglio, sono stata alla Biennale, fa più gente del settore. Secondo me uno almeno una volta nella vita dovrebbe andare alla Biennale. Un po' come andare a teatro a vedere "Il Lago Dei Cigni" (tutto! Non perdersi nulla dall'inizio alla fine). O scalare il Monviso, nonostante congestione in corso. Sono esperienze che ti segnano. Ti fan sentire figo anche se poi agli altri interessano quasi nulla.

Quindi, ritornando all'inizio, sono stata alla Biennale. Ho visto talmente tante opere da esser quasi entrata in overdose di arte, dopo quattro giorni a scorrazzare per campi e campielli i miei piedi erano tappezzati da compeed ed un cinese mi ha obbligato ad entrare nella foto con lui, mentre dava da mangiare al piccionazzo in piazza San Marco (pena versarmi addosso tutto il sacchetto di mangime per piccionazzi e chiamarli a frotte).

Però ne è valsa la pena. Perché ho comprato borsetta e spilletta al Peggy Guggenheim, ho conosciuto angoli di Venezia vera, senza l'ombra di un turista; son riuscita a pagare un bottiglietta di mezza naturale meno che a Torino (0,50 €). Per quelli che non sono ancora andati, ho pensato ad un reportage per punti: leggero, veloce da leggere ed eventualmente da conservare per le dritte che potrebbero rivelarsi utili.

Iniziamo dal punto primo...

**1.** Trovate un'amica/o o persona cara che sia consapevole di spendere 3-4 giorni bombardato da immagini, suoni, sculture, cartelloni, opere strambe, molte delle quali senza un apparente significato. E di camminare otto ore al giorno con solo due pause caffè (pranzo abolito causa perdita di tempo) per vedere il più possibile. Sceglietene una che abbia seguito di recente un corso di orientamento perché non è facile trovare la calle giusta a Venezia. Se la prescelta/o si dimostrasse titubante prima di partire, lasciatela/o a casa. Rischiereste di compromettere inevitabilmente anche la più solida delle amicizie.

**2.** Albergo e treno. Per il primo cercate su internet, ricordatevi che da venerdì a domenica i prezzi lievitano. Sarebbe meglio andare in settimana fino a giovedì. Per il secondo guardate le offerte su [www.trenitalia.it](http://www.trenitalia.it). Almeno cercate di risparmiare sul treno, perché poi, una volta posato piede giù dal treno sarete fregati. A Venezia costa tutto molto caro. Il biglietto per il traghetto sul Canal

Grande (a meno che non vogliate farlo a nuoto) vi costerà 5,00 €, che facciate una fermata o tutte. Un bicchiere con pezzi di frutta 4,00 € all'Arsenale, però se vi buttate nei vicoli meno conosciuti riuscirete a trovarlo anche a 1,50 € (dagli asiatici). Stesso discorso per panini e acqua.

**3.** Mentre siete in viaggio scrivete su un foglio il piano d'azione: cosa volete visitare giorno per giorno. Procuratevi materiale sulla Biennale. Potete trovarlo su internet, in particolare su [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org) e [www.exibart.com](http://www.exibart.com) o chiedete a chi c'è stato di imprestarvi la guida alla Biennale, allegata ad "Arte" di luglio.

**4.** Cibo. Ottime le pizzette con pomodoro fresco e sarde, olive e altro. Da accompagnare con birra. Fanno da aperitivo, ma vedi stranieri al pub mangiarle anche alle 10 del mattina. Consiglio l'Osteria Vecio Forner, Campo San Vio 671 a due passi dal Peggy Guggenheim. Suggestivo, per la sera, cenare alle Terrazze (prezzo medio: 30,00 €) Ci sono locali con interni molto belli. Peccato che spesso la cucina chiuda alle 21.00. Ed il posto massimo 23.00. Quindi datevi 'na mossa.

**5.** Se cercate un cestino a Venezia, rassegnatevi da subito. Ce ne sono pochissimi in giro. Ho vagato mezz'ora con la spazzatura in borsa prima di trovarne uno. Quindi partite con 6 o 7 sacchetti verdi dell'Acqua. Una volta riempiti potreste sempre venderli come arte contemporanea

Ora che siete stati istruiti sulle questioni logistiche passiamo al vero motivo del vostro viaggio: supparvi i lavori dei 91 artisti presenti alle mostre ufficiali (Arsenale e Giardini) e, volendo superarvi, andare a cercarne altri in chiese sconsecrate, palazzi veneziani settecenteschi, chiostri antichi (la Biennale OFF, diciamo).

- Regola da scriversi ovunque: in generale non ponetevi troppe domande. Non sforzate troppo le meningi di fronte ad un pendolo che ciondola sul un letto di bucce di cipolla e sposta una perla con oscillazioni regolari. Pensate invece: "Qui, davanti a me, una delle sole quattro opere italiane scelte dalle due curatrici spagnole. Che emozione. Quattro su novantuno non è poi una cattiva media" E la Esposito doveva proprio essere tra le quattro?

- Volete guadagnare un quarto del costo del biglietto (3,75 €)? Andate al Padiglione tedesco (Giardini). Veramente avanti l'artista Tino Sehgal: in una stanza vuota un'addetta alla sala ferma le persone chiedendo di discutere con lei sul sistema dell'economia di mercato. Se avete portato argomentazioni sufficientemente intelligenti, la signora vi dirà la parola magica nell'orecchio ("candy one" nel mio caso). Non vi resterà che fiondarvi alle casse all'uscita per verificare che sia tutto vero: basterà dire la parola magica e (forse) raccogliere i soldi.

Abbiamo scoperto che gli addetti di questo padiglione sono pagati bene. Quelli pagati peggio? I ragazzi dei chioschetti Illy: per 5,00 € l'ora offrono un caffè (rigorosamente Illy) alla gente che passeggia nei Giardini, e capita lì davanti.

- Se vi dicessero che l'esperienza più elettrizzante della Biennale si prova all'interno di Wave Ufo della Mariko Mori (di casa a Roletto nel 2003, alle modellerie Angelino) NON ci credete. Eviterete così 30-40 minuti di coda, la specie di elettrodi incollati sulla fronte, le ciabatte bianche d'ospedale, lo stare distesi, all'interno della capsula per 5 minuti scarsi speranzosi che gli elettrodi aiutino i propri pensieri ad incrociarsi con le bolle rosse proiettate sul soffitto... Mah...

- avete mai visto un gran lampadario realizzato con 14.000 OB (concorrenti dei Tampax, per intenderci)? Nessun problema: ve lo troverete davanti, in tutto il suo splendore, appena entrati all'Arsenale. Sicuramente Joanna Vasconcelos avrà passato notti insonni per legarli tutti tra loro.

- Biennale OFF: fuori dai Giardini e dall'Arsenale vi aspettano vere sorprese. Tipo: Kiki Smith alla Fondazione Querini Stampalia (dove c'è anche una caffetteria che dà su un giardino delizioso), Karen Kilimnik (Campo Santa Margherita), il Padiglione Iran con la sorprendente opera di Mandana Mogaddam (quattro trecce lunghissime attraversano un blocco di cemento e lo tengono qualche centimetro distante dal suolo), la performance ipnotica dell'attrice Tilda Swinton al Padiglione Turchia, la video installazione di Pipilotti Rist alla Chiesa barocca di San Stae, la prima volta dell'Afghanistan alla Biennale, le bamboline disegnate da Konstantia Sofokleous al padiglione Cipro

- E per finire: vi piace andare in giro con 10 kg di borse e sacchetti nelle mani? No problem: raccattate tutti i depliant, flyer, cataloghi, che vi danno gratis e che troverete nei padiglioni. Se dite che siete giornalisti e che forse scriverete un pezzo sulla mostra vi regaleranno anche un dvd. Se non ne avete abbastanza, andate in edicola e comprate la rivista "Venice is not sinking" (cioè Venezia non sta affondando. Ah certo, adesso con il Mose non ci sarà più nessun pericolo.)

**email:** [leicav@lookout.it](mailto:leicav@lookout.it)